

Schede per il materiale della Biblioteca Test

Scheda a cura di  
(Supervisione: Prof. Graziella Fava Vizziello)

Titolo del test: Sceno Test

Autori del test: Gerhild Von Staabs

Edizione: O.S. Firenze, 1971; traduzione e prefazione di Mara Selvini Palazzoli

- Ambito di utilizzo
  - Assessment clinico
  - Assessment individuale
  - Ricerca
  - Selezione del personale
  - strumento terapeutico
- Modello teorico di riferimento

Lo Sceno Test è composto da una cassetta che contiene bambole pieghevoli, pezzi da costruzione in legno colorato e altri accessori per gli arredamenti e le costruzioni sceniche. A partire da questo materiale il soggetto ha la consegna di costruire una scena. Il test, nella sua costruzione ed interpretazione, ha le sue radici nel concetto psicoanalitico di proiezione, meccanismo mediante il quale il soggetto attribuisce sentimenti, atteggiamenti ed impulsi propri ad altri o alla realtà esterna. Tali tematiche psicoanalitiche sono state integrate con aspetti della teoria di Harald Schultz-Hencke e dell'analisi esistenziale di Ludwig Binswanger. Secondo Schultz-Hencke, alcuni aspetti culturali caratteristici dei Paesi occidentali creano negli individui delle inibizioni che si manifestano in blocchi nevrotici, soprattutto nell'ambito del sentimento del possesso, dell'affermazione di Sè e della sessualità, e, in senso più ampio, in tutti i rapporti interumani. Lo Sceno-Test permette di far affiorare gli impulsi repressi e le radici di tali inibizioni, dal momento che dalla tematica che appare nella scena si può dedurre il "retroscena", cioè la problematica specifica di ogni inibizione. Al di là dell'applicazione di quanto formulato da questo autore, chi abbia ricevuto un training psicoanalitico si pone di fronte alle scene costruite come a dei sogni, utilizzando anche i commenti spontanei, i riferimenti personali e le eventuali associazioni del soggetto. Tale test si differenzia da altri test proiettivi perché permette la comunicazione immediata, in forma tattile e visiva, dei legami affettivi con gli uomini e con le cose del mondo, senza ricorrere al mezzo verbale. Infatti, nello Sceno Test non è necessaria in maniera assoluta una chiarificazione con parole: gli affetti si rispecchiano da una parte nell'insieme della scena e dell'ambientazione, e dall'altra negli atteggiamenti plasticci che vengono impressi a ciascuna delle bambole, e nei loro reciproci rapporti. A questo scopo queste sono flessibili,

in modo che si possano imprimere loro atteggiamenti molteplici. Tale flessibilità agisce da stimolo sui pazienti, i quali spesso imprimono alle bamboline posture ed atteggiamenti rivelatori di affetti e conflitti, sia propri che di persone significative. Anche le inhibizioni ad esprimersi diminuiscono, e ciò permette alle pulsioni e ai conflitti di entrare in questo piccolo mondo in miniatura. Quando il soggetto non sa, o non vuole, spiegare ciò che ha costruito, spesso si tratta di contenuti inconsci completamente rimossi, che affiorano nella dinamica scenica.

- Costrutto misurato

Lo Sceno-Test contribuisce alla comprensione dell'atteggiamento sia consci che inconscio che il soggetto ha verso le persone e le cose che lo circondano. Queste rappresentazioni sceniche forniscano un'immagine del modo in cui il soggetto vive le proprie esperienze, e offrono quindi un mezzo per approfondire la struttura globale della sua personalità, la sua natura, le sue attitudini e modalità caratteriologiche. Tale metodo serve, inoltre, ad evidenziare le difficoltà interiori, la problematica che il soggetto si trova ad affrontare nella vita, processi che avvengono a livello in parte consci e in parte inconscio, e come tali non direttamente o solo difficilmente accessibili al pensiero cosciente. Esso consente, quindi, di giungere alle radici psicologiche profonde di comportamenti psichici inadeguati. Al tempo stesso, le scene costruite possono ampliare il reperto diagnostico della situazione fornendo indicazioni su fatti e circostanze dell'ambiente familiare che nell'anamnesi non sempre vengono rappresentati nella giusta prospettiva, sia dal paziente che dai parenti. Infatti, nell'interpretazione, si deve considerare che ciò che è rappresentato nelle scene può:

- esprimere la realtà;
- non esprimere la realtà, ma piuttosto la vita interiore e l'affettività del soggetto (le sue paure e i suoi desideri).

Lo Sceno-test rappresenta, quindi un importante strumento in campo sia diagnostico che terapeutico, particolarmente utile nel caso di turbe nevrotiche. Esso, infatti, tende a localizzare nei soggetti i problemi e le difficoltà psichiche e a chiarirne i rapporti con i fattori esterni. Usato in sede terapeutica agisce sull'assetto emotivo, mobilita impulsi repressi e ne facilita l'espressione in una situazione ludica, consentendone la successiva elaborazione su dati di realtà.

- Kit del test

- Schede di Registrazione
- Manuale
- Oggetti da manipolare

- Somministrazione

- Qualifica del somministratore del test
  - Psicologo iscritto all'albo con preparazione specifica
- Qualifica del valutatore del test
  - Psicologo iscritto all'albo con preparazione specifica
- Destinatari - Fasce d'età:
  - 12-15
  - 06-11

- 16-18
  - Adulti
  - 03-05 (prescuola)
- Livello culturale:
  - analfabeta
  - cultura inferiore
  - cultura media
  - cultura superiore
- Modalità di somministrazione:
  - individuale
  - collettiva
  - duale o triadico per studio modalit
- Modalità di presentazione degli stimoli:
  - Istruzioni impartite verbalmente
- Materiale di stimolo e risposta:
  - Oggetti da manipolare
- Modalità di risposta:
  - Ai soggetti viene chiesto di utilizzare il materiale presentato per costruire una scena e narrare la storia dello scenario presentato.

- Eventuali connessioni

Pur mantenendo caratteristiche assolutamente peculiari, lo Sceno-Test è vicino ad altri metodi utilizzati per accedere al mondo segreto e difeso degli affetti umani. Per quanto riguarda la possibilità di flettere e muovere plasticamente le bambole che il test possiede, essa richiama i metodi di plastica in argilla usati da Kulesar e da Gisela Pankov nell'approccio e nella terapia di schizofrenici. D'altra parte, la metodica della V. Staab, con il suo piano invitante che funge da palcoscenico, con la ricchezza polivalente del suo materiale, con i suoi piccoli attori flessibili richiama anche le tecniche psicodrammatiche di Moreno e Lebovici, offrendo l'opportunità di un'espressione psicodrammatica. Infine, lo Sceno Test trova una strettissima corrispondenza con le concezioni su cui si fonda il "Disegno familiare cinetico" di Burns e Kaufman. Gli autori, infatti, invece di fare al bambino la classica consegna "Disegna la tua famiglia" gli propongono "Disegna la tua famiglia in cui ciascuno sta facendo qualcosa". Ciò stimola nel soggetto una rappresentazione cinetica estremamente viva e rivelatrice della qualità e dello stile dei rapporti interpersonali così come sono vissuti da lui nell'ambito della propria famiglia. Ma la metodica della V. Staabs ha il vantaggio di permettere l'espressione cinetica dei rapporti intrafamiliari anche a soggetti inabili al disegno o particolarmente sensibili e difesi rispetto alle indagini sulla propria famiglia, argomento che nella somministrazione dello Sceno Test non traspare, neppure in modo indiretto o allusivo.

- Caratteristiche psicométriche

- Validità - ulteriori informazioni:

Non sono disponibili in letteratura dati relativi alle caratteristiche psicométriche dello strumento. L'autrice, però, a partire dalla sua esperienza clinica condotta dal 1938 su bambini e adolescenti normali, difficili e nevrotici, ha individuato alcune caratteristiche comuni nello

Sceno Test di soggetti con aspetti psichici simili. Queste sono di seguito elencate:

- I soggetti con gravi difficoltà di contatto usano spesso solo i pezzi da costruzione, e solo con il procedere della terapia inseriscono gli animali e da ultimo i personaggi. Anche quando questi entrano in scena, l'isolamento che il soggetto vive nella realtà può manifestarsi nella situazione di un'unica figura isolata o nella rappresentazione di più personaggi come "passanti solitari", non in comunicazione fra loro.
  - I sentimenti di tenerezza si possono esprimere attraverso l'utilizzo del tappeto di pelliccia o del cane di pelo.
  - Le paure spesso si manifestano nella costruzione di mura particolarmente massicce o di spazi molto recintati.
  - I soggetti con un'accentuato desiderio di valorizzazione pongono spesso i personaggi nel quale si identificano al centro dell'azione scenica.
  - Quando il distacco nei confronti dei genitori, insegnanti o superiori è sentito con particolare intensità, questi vengono rappresentati non come adulti di età media ma con le figure anziane, anche quando l'età reale non giustifica tale scelta. A ciò conducono anche i desideri di avere genitori molto saggi o protettivi, come vengono in genere immaginati i nonni.
  - I conflitti molto attivi con persone dell'ambiente possono generare impulsi ostili latenti che si manifestano nella scena. Questi possono esprimersi in forma mascherata, quando ad esempio il soggetto fa entrare in gioco qualche colpo del destino che elimina i concorrenti o le persone sentite come disturbanti. I bambini più piccoli in genere manifestano il desiderio di eliminare le persone nelle forme più primitive dell'essere divorato o inghiottito, ad esempio facendo divorare il bebè, vissuto come concorrente, dal coccodrillo. Comunque, molto più spesso le aggressioni vengono rappresentate in forma indiretta, utilizzando oggetti (es. il battipanni) o animali, probabilmente perché le aggressioni sono sempre collegate a forti sensi di colpa così che il soggetto preferisce esprimere in forme più neutrali.
  - I bambini che si sentono oppressi dal peso di esigenze eccessive o esigono troppo da se stessi talvolta si rappresentano come adulti.
  - Gli atteggiamenti e sentimenti positivi si manifestano in scene in cui i personaggi sono in rapporti affettuosi e cordiali.
- Dati normativi:

Malandain (1990) ha effettuato uno studio su un campione di scolari francesi di età compresa tra i 6 e i 12 anni (43 maschi e 39 femmine), da cui si possono ricavare alcuni dati:

- Il 75% degli scolari utilizza un numero di oggetti compreso tra 16 e 40. Quelli che utilizzano meno oggetti sono le femmine, gli scolari più grandi (maggiori di 9 anni) e i più bravi come rendimento; l'autore ipotizza che il numero degli oggetti utilizzati sia in rapporto alla maturazione, nel senso che un

maggior utilizzo di questi testimonia più una propensione a giocare che a rappresentare.

- In media un terzo degli scolari utilizza un personaggio simbolico (angelo, pupazzo di neve, Babbo Natale), ma la percentuale degli alunni più giovani e di quelli in difficoltà scolastica è pari rispettivamente al 63% e 67%, mentre per gli alunni bravi è del 14%.
- L'83% degli alunni utilizza al meno un personaggio. I personaggi più utilizzati sono quelli che rappresentano personaggi adulti (72%) e i meno utilizzati sono quelli che rappresentano bambine (46%). Gli alunni di sesso femminile utilizzano i personaggi di più dei maschi.
- Il 35% dei protocolli contiene almeno un animale.
- Quasi tutti i protocolli contengono almeno un albero; un protocollo su due dei fiori e uno su tre dei frutti. Fiori e frutti sono utilizzati più dalle bambine che dai bambini; l'utilizzo dei frutti è frequente anche nei bambini in difficoltà scolastica e in quelli che soffrono di enuresi e encopresi, facendo supporre che l'usare i fiori abbia un significato particolare.
- Nell'utilizzo degli oggetti si evidenziano delle differenze tra i sessi che rispecchiano l'orientamento diverso dei temi messi in scena: gli scenari dei maschi sono più rivolti all'esplorazione dell'esterno; gli scenari femminili rivelano una maggiore attenzione agli interni e questo aspetto si accentua con l'età.
- I pezzi di costruzione sono utilizzati più dai maschi che dalle femmine e in misura minore tra gli alunni più grandi e tra quelli più bravi.

A partire da questi dati, l'autore ha creato dei profili caratteristici dei vari sottogruppi a cui rimandiamo per ulteriori approfondimenti (Malandain, 1990).

- **Bibliografia**

- Staab (von), G. (1971). Lo Sceno test. Edizioni O.S., Firenze. Traduzione e prefazione di Mara Selvini Palazzoli.
- Malandain, C. (1990). Le Scéno-test en phase de latence. *Bulletin de Psychologie*, tome XLIII, n. 396.
- Doron, J. (1985). Comparaison de l'espace projectif du scéno-test et du dessin. *Bulletin de psychologie*, tome XXVIII, n.369.